



*La Ministra dell' Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Care studentesse e cari studenti,  
care e cari docenti,  
care e cari dirigenti,

con la legge n. 211 del 20 luglio del 2000, il Parlamento italiano ha riconosciuto il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "*Giorno della Memoria* in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti" specificando, all'art. 2, che in occasione di tale giorno "sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere".

E' per questa ragione che, anche per quest'anno, ho voluto assicurare l'impegno del Miur nel valorizzare ulteriormente le attività di educazione alla Shoah, ma soprattutto nel fare in modo che ciò avvenga non solo in occasione della ricorrenza del 27 gennaio, ma nel corso di tutto l'anno scolastico e in diversi momenti dell'attività didattica. Proprio per questa ragione, con la stretta e costante collaborazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI) e con tutte le istituzioni ebraiche

italiane, sono state programmate una serie di iniziative che, per il 2018, si pongono come obiettivo prioritario quello di ricordare la ricorrenza degli 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali in Italia. Norme dettate da un odio ingiustificato e ingiustificabile, che hanno generato esclusione, emarginazione e indifferenza negli ambiti più comuni dell'esistenza di donne e uomini. Norme che testimoniano quanto poco può bastare per calpestare la dignità di una persona. Non siamo immuni da quell'odio. Dobbiamo sapere che è replicabile e che gli unici vaccini in grado di contrastarlo sono la conoscenza, la cultura e l'educazione che superano paure e timori, combattono discriminazioni, sopraffazione e violenza. La scuola è il luogo in cui vogliamo e dobbiamo trasmetterle. In cui educiamo studentesse e studenti alla cittadinanza attiva, al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti, all'accoglienza e all'inclusione della diversità.

Per queste ragioni, per affrontare la materia con correttezza storica ed efficacia didattica, ho affidato alla delegazione italiana dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), organismo internazionale che si occupa della memoria della Shoah e dell'educazione delle nuove generazioni, la stesura di linee guida nazionali.

Sono lieta, quindi, di inviare a tutte le scuole italiane il testo finale delle *"Linee guida nazionali per una didattica della Shoah a scuola"*, sperando possano rappresentare un valido supporto al lavoro degli insegnanti nel rispetto dell'autonomia scolastica, e contribuire a educare e sensibilizzare le nuove generazioni sui temi di studio, ricerca e Memoria della Shoah, al fine di contrastare ogni forma di discriminazione, ricordare le vittime e riflettere sui valori fondanti della nostra Costituzione, anche in considerazione di un altro importante anniversario che ricorre quest'anno, i 70 anni dalla sua entrata in vigore.

Reputo, infine, fondamentale che tutti possiate leggere le parole che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rivolto alle studentesse e agli studenti presenti alla cerimonia di celebrazione del "Giorno della Memoria" presso il Palazzo del Quirinale, lo scorso 25 gennaio e che possiate utilizzarle come ulteriore contributo per riflettere, approfondire e dibattere in classe.

Buon lavoro.

Valeria Fedeli

A handwritten signature in blue ink that reads "Valeria Fedeli". The signature is written in a cursive style with a prominent loop at the end of the last name.